**Novena di Natale 2023. Quarto giorno**

**Il desiderio. Cisterne screpolate e fontana zampillante per la vita.**

*‘Due sono le colpe che ha commesso il mio popolo: ha abbandonato me, sorgente di acqua viva, e si è scavato cisterne, cisterne piene di crepe, che non trattengono l'acqua. Contro di lui ruggiscono leoni con ruggiti minacciosi. Hanno ridotto la sua terra a deserto, le sue città sono state bruciate e nessuno vi abita. Non ti accade forse tutto questo perché hai abbandonato il Signore, tuo Dio, al tempo in cui era tua guida nel cammino? E ora, perché corri verso l'Egitto a bere l'acqua del Nilo? Perché corri verso l'Assiria a bere l'acqua dell'Eufrate? Renditi conto e prova quanto è triste e amaro abbandonare il Signore, tuo Dio, e non avere più timore di me. Oracolo del Signore degli eserciti’. (Ger 2, 13 passim)*

La lettura di questo brano del profeta Geremia ci aiuta a fare un altro passo verso il Natale. Nelle piccole figurine del quadro di destra (il paesaggio invernale) c’è sullo sfondo una città, più da vicino vediamo due pastori intenti a controllare un gregge di animali vari (mucche, pecore e capre), Ma più avanti si vede una coppia che è in cammino con l’uomo che indica la meta. Sono soli: non è una folla che accorre. Forse vengono dalla città e la donna sta cercando l’acqua per riempire l’anfora che porta in testa.

Concentriamoci su queste due figure; esse possono ben rappresentare il desiderio che alberga nel cuore delle donne e degli uomini. Molto si dice del desiderio; analisi acute e profonde non mancano.

Qui vorrei pensare al desiderio deluso e insoddisfatto. Quando si avverte un desiderio qualsiasi nel cuore si fa l’esperienza del mistero umano. Il desiderio non è mai sazio. Ognuno a suo modo sente la verità delle parole del grande saggio. Il saggio Qoèlet scrive: *‘Una generazione se ne va e un'altra arriva, ma la terra resta sempre la stessa. Il sole sorge, il sole tramonta e si affretta a tornare là dove rinasce. Tutti i fiumi scorrono verso il mare, eppure il mare non è mai pieno: al luogo dove i fiumi scorrono, continuano a scorrere. Non si sazia l'occhio di guardare né l'orecchio è mai sazio di udire. Quel che è stato sarà e quel che si è fatto si rifarà;*

*non c'è niente di nuovo sotto il sole’ (Qo 1, 4-9).*

Un Natale va e un altro viene: anche la nostra fede sembra catturata dalla girandola del tempo e sono in molti a guardare ai cristiani come a persone noiose e fondamentalmente inutili, tristi e rinunciatarie.

Può un Natale essere diverso e far spalancare una novità che non conosce tramonto? Esiste da qualche parte la possibilità di trovare una pienezza su cui si possa far riposare la vita? Una risposta potrebbe essere quella di andare alla ricerca della radice profonda di ogni nostro desiderio e del perché il desiderio non si placa mai.

Questo è l’impegno dell’uomo sulla terra: cercare e poi cercare e poi cercare ancora finché non capisci che ti devi fermare per essere trovato da chi ti cerca. La nostra coppia di amici che stanno sul crinale tra il paesaggio umano e il presepe divino è mossa del desiderio di vedere da dove filtra quella luce che spacca il cielo.

Anche ciascuno di noi se ha un bel desiderio nel cuore può avere occhi per vedere la luce dell’invisibile che filtra attraverso i cieli tempestosi della nostra complessa società.

Dobbiamo cercare nel Vangelo un inizio di risposta su come nasce il desiderio e quando esso si placa.

*‘Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: «Dammi da bere!», tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva?  Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; 14ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno».  (Gv 4, 10-14)*

Il Mistero dell’esistenza umana si rivela proprio nella possibilità di desiderare una pienezza che è irraggiungibile. La domanda è: ‘ Sarà tutta la vita così oppure giungerà – da dove? da chi? – una pienezza di vita che soddisfa il desiderio e placa la sete?’. Ci sono due risposte facili che non risolvono il problema ma che lo acuiscono; la prima è quella di rassegnarsi e prendere quello che la vita può dare e lasciare che il desiderio si spenga, oppure, ed è la strada perseguita dai più, pensare che vada fatto ogni sforzo per salvarsi da soli.

Il Natale ci offre un’altra risposta, realistica e convincente, ed è la risposta della Grazia, cioè della misericordia divina che offre una caparra per il presente e una promessa per il futuro. Neppure la fede placa il desiderio; la fede non risolve tutti i problemi, ma aiuta ad avere una speranza che va oltre ogni possibilità umana. Il Natale inizia la vita di Dio nella carne e nei desideri degli esseri umani.

Occorre mettersi in cammino su una strada che si apre solo strada facendo. In questo cammino si impara a riconoscere la differenza le ‘cisterne screpolate’ e la sorgente di acqua viva che autorizza a sperare nel compimento pieno dei desideri umani. La coppia che si stacca dal gregge e si mette ad inseguire la luce esprime bene il cammino dei cristiani nel mondo; è nella natura della sequela di Gesù il fatto di essere pellegrini che attraversano il mondo come umili cercatori d’acqua viva. I cristiani debbono testimoniare a tutti la possibilità di portare a compimento il desiderio che abbraccia la misericordia del Padre e da lì non si stacca più.

Molti si aspettano un ‘segno’ eclatante che imponga la fede in Dio con la stessa evidenza di un algoritmo. Non funziona così. Dio si manifesta in modo incredibile e straordinario solo a chi ha nel cuore e nella mente il desiderio di lui.

 *‘Beati i puri di cuore perché essi vedranno Dio’ (Mt 5,8).* *‘Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedite; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno di Dio’ (Lc 18, 16).*